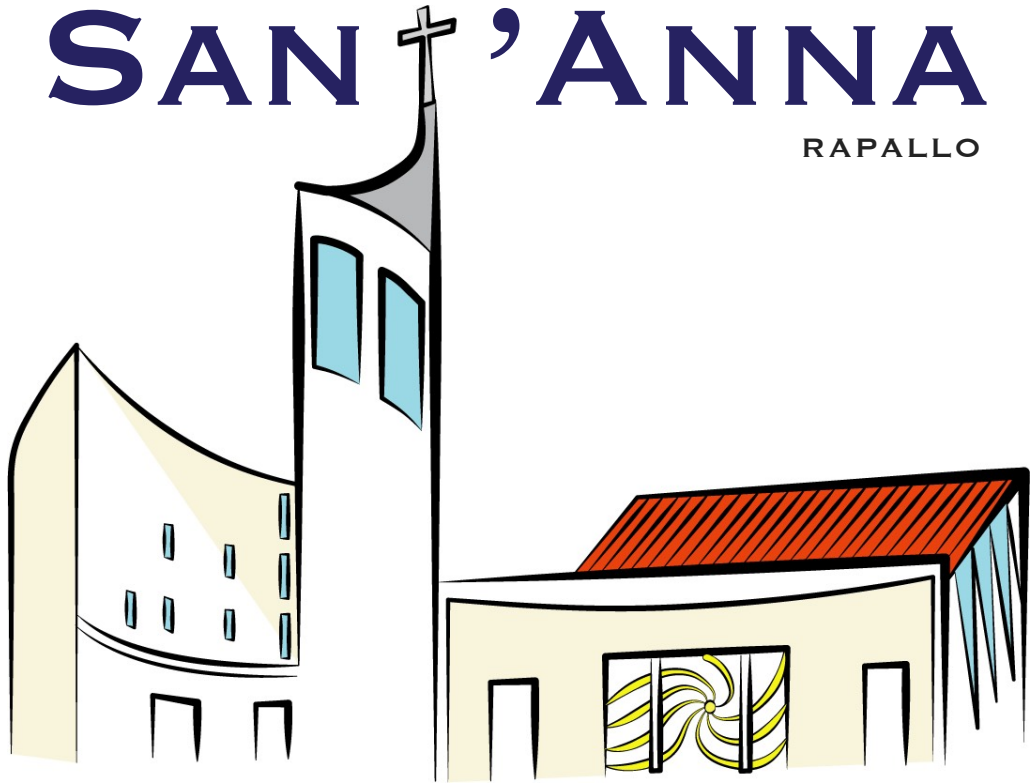


# IL SAN 'ANNA

RAPALLO



## Foglio settimanale della comunità

In ascolto dell'*Overture* del don Giovanni di Mozart e del vangelo di oggi

**« NON L'AVREI GIAMMAI CREDUTO »**

---

DON JACOPO

---

**M**ercoledì sera qui nella nostra chiesa parrocchiale, l'Orchestra del Teatro Carlo Felice proporrà l'*Overture* del don Giovanni di Mozart, il *Concerto* in re minore per violino e orchestra e la *Sinfonia* in do minore di Mendelssohn. Il risuonare di queste note è un dono grande per il nostro quartiere, è un'occasione splendente di bellezza e come ogni suono e nota e voce e parola e persino rumore è opportunità formidabile di pensiero. Tra l'altro la struttura architettonica della nostra chiesa offre un'acustica straordinaria, asciutta, senza sbavature, senza eco, senza riverbero: una famosa casa

discografica ha chiesto - per ora in via informale - di poter registrare qui alcuni brani orchestrali sfruttando la felice acustica di sant'Anna. Vedremo, sarebbe anche questo un dono. La musica in chiesa è a casa. Non si tratta solo di accogliere un concerto in mancanza di un teatro: l'edificio sacro parla, la sua architettura *altra* rispetto al funzionalismo e al commercio, permette alla musica di offrire tutti i suoi significati. Prendiamo posto in chiesa e disponiamoci all'ascolto, chiediamoci perché quell'accordo armonico sembra riguardarci, per quale motivo ci sembra così vicina quella nota. Noioso appiccicare l'etichetta *classica*

sulla musica, preferibile ascoltarla come musica *assoluta*. Questa distinzione di epoca romantica, è nata come polemica nei confronti della musica *a programma*, ovvero il rischio di ridurre anche la più straordinaria composizione musicale ad intrattenimento, a sottofondo per il the delle cinque, a passeggero stupore per il virtuosismo - bravi! applausi! - ma poi l'effetto delle note finisce lì e ci si riduce ad essere ascoltatori incapaci di cogliere il messaggio abissale della musica. Può capitare anche con l'ascolto del vangelo: in piedi, in silenzio, ma poi non siamo davvero coinvolti. La musica *assoluta* è libera, non è il prodotto di una equipe pubblicitaria, ma è la voce del mondo interiore dell'autore, di un artista libero e folle come san Giovanni Battista, assetato di assoluto. La musica *assoluta* è libera, capace di spaziare dalla nota più grave alla più acuta senza la necessità di corrente elettrica o di amplificatori. La musica *assoluta* è intelligente, è pensiero umano allo stato puro, è un ragionamento articolato ed efficace, è un linguaggio non verbale che nell'ascolto consegna un messaggio, una parola senza parole che però arriva - eccome - al cuore delle nostre domande più radicali. La musica *assoluta* è teologica, prima o poi ci fa pensare a Dio, per questo il suo ascolto in chiesa è opportuno. La musica *assoluta* ha l'intensità di uno sguardo sincero e spiazzante, indimenticabile, assetato di speranza e di amore. Il vangelo di oggi ci dice che è possibile salvarsi dalle acque del nulla, è possibile vivere uscendo dal raggelante oceano

della banalità e dell'indifferenza: pescatori di uomini. Se viviamo il vangelo e non ci limitiamo ad ascoltarlo, ci salviamo dalle acque: pescatori di uomini. In genere noi viviamo invece come don Giovanni: peschiamo l'altro non per salvarlo dalle acque ma per servircene, per sbrannarlo in qualche modo, increduli di fronte alla speranza. Nell'*Overture* del don Giovanni, le onde di questo potente mare che appare invincibile sono evocate fin dalle prime battute dal flauto, che propone un tragico crescendo. I timpani insistenti e inequivocabili (Beethoven!) avvisano che si sta avvicinando il destino: « Non l'avrei giammai creduto », canta spiazzato don Giovanni ormai vicino alla resa dei conti. L'*Overture* termina con un accordo sospeso, un senso di incompiutezza aleggia dopo passaggi forti e decisivi: e ora? Che fare? Che cosa succederà? Continueremo a vivere come don Giovanni, prigionieri di un copione sempre uguale, oppure proviamo a salvarci dalle acque, proviamo a dipingere qualche colore nelle cinquantamila sfumature di grigio nelle quali affoghiamo? Ascoltiamo Mozart e non limitiamoci ad applaudire, ma chiediamoci: che cosa significano per me questi suoni? Dove mi portano queste note? Occhio, alla fine c'è il destino e la resa dei conti: « Non l'avrei giammai creduto ». Ascoltando il vangelo, non limitiamoci ad ascoltare: chiediamoci qual è il messaggio, che cosa mi stanno dicendo le parole evangeliche. Pescatori di uomini, c'è la salvezza, non vince il nulla, il nulla non è il destino ultimo. L'avresti mai creduto?

## SIAMO PELLEGRINI O VAGABONDI?

---

DON AURELIO

---

**P**aradossalmente il vagabondo e il pellegrino possono condividere lo stesso cammino, ma il pellegrino ha una meta, il vagabondo no. La storia della nostra comunità è abitata dalla speranza, dal desiderio, dal dubbio, dalla disillusione, dalla inquietudine, dalla irrequietezza e dal disincanto. È pellegrino chi spiritualmente inquieto punta però verso una meta; è vagabondo chi mentalmente irrequieto non conosce le ragioni del suo camminare senza meta. Il pellegrino vive, il vagabondo sopravvive. La storia di questi anni ci ha testimoniato che siamo tutti vagabondi e pellegrini, poiché lo spirito umano è un intriso di dubbi e di certezze, desideri e disincanti, sogni e rassegnazioni, consolazioni e desolazioni, inquietudini e irrequietezze. Essere persone di speranza o rassegnate, vivere grandi ideali o vivacchiare, è il destino che prima si gioca nel nostro cuore e poi nella comunità. E' nel cuore che si decide dove si vuole andare. Il cammino che si sceglie definisce la nostra identità e quindi quello di una comunità. Anche un vagabondo non può vivere senza desiderio e speranza. La morte prima di essere biologica, è interiore: si è vagabondi senza meta ogni volta che si spengono i lumini dei desideri e le lampadine dei sogni. La bellezza della meta, la fatica del cammino, il desiderio di ciò che si ama, rendono la nostra umanità e la nostra fede profumati d'eterno. Come Maria ognuno di noi deve essere pellegrino, non vagabondo. La Madonna con la sua vita ci parla non soltanto della meta, ma anche della strada da percorrere come credenti in compagnia della ostinata Tenerezza di Dio Padre. S.Francesco è stato pellegrino e l'Ordine da lui fondato verrà detto mendicante e la fraternità dei frati sarà chiamata ad 'andare per il mondo' e a servire il Signore come 'pellegrini e forestieri'. La tradizione benedettina è invece stabilmente ancorata al monastero. Queste due spiritualità sono separate da circa 700 anni: S. Benedetto si rivolge al 'voi' della comunità e s. Francesco al noi della fraternità. I benedettini fuggono il mondo per trovare Dio, i francescani escono nelle strade per riportare il mondo a Dio. I santi seguono lo Spirito Santo e di conseguenza agiscono seguendo il suo volere. Spiritualità è sempre unita a 'cammino' che in sé non è un fine, ma un mezzo. Se voglio andare avanti, non posso fare altro che camminare insieme ai miei compagni di viaggio, come storicamente hanno fatto Benedettini, Francescani, Domenicani e tutti i fratelli e le sorelle di ogni comunità cristiana. Nonostante la fatica e la sofferenza, dobbiamo trovare la forza di andare avanti. Percorriamo un cammino interiore, accettiamo sfide e superiamo ostacoli. L' 'homo viator' cammina cercando il senso della vita, con il volto orientato in avanti verso il futuro, non girato verso le nostre spalle al passato: è un uomo che è teso a scrutare all'orizzonte il punto di approdo del suo camminare. Ciò che conta è « Ulteia », il commovente saluto utilizzato dai pellegrini medioevali lungo il cammino di Santiago, significa « andiamo oltre – andiamo avanti ». Ulteia!

LIGURIA  
MUSICA



2023-24

Mercoledì 24 gennaio 2024 ore 21.00  
Chiesa di S. Anna, Rapallo (GE)

# MITTELEUROPA

**WOLFGANG AMADEUS MOZART**  
*Don Giovanni* Ouverture K. 527

**FELIX MENDELSSOHN**  
Concerto per violino e orchestra d'archi in re minore (MWV O 3)

**FELIX MENDELSSOHN**  
Sinfonia n. 1 in do minore op. 11 (MWV N 13)

Direttore e solista  
**Fabio Biondi**

**Orchestra dell'Opera Carlo Felice Genova**

Info e biglietti [www.operacarlofelicegenova.it](http://www.operacarlofelicegenova.it)



Fondazione  
Teatro  
Carlo Felice



Giovedì 25 gennaio, ore 18.00 - Santa Messa  
presiede **DON CLAUDIO ARATA**

già vicario parrocchiale a sant'Anna, ora Missionario a Cuba

\*\*\*

Dopo la Messa sarà possibile cenare insieme a don Claudio nel salone  
parrocchiale, iscrizioni in sacrestia.